

Domani

«Non si sente niente. Come starà il piccolino?».

Il vecchio Gong detto Naso Rosso prese tra le mani una ciotola di vino di riso e parlando indicò con una smorfia delle labbra la casa vicina. Il Quinto, soprannominato Pelle Blu, posò la sua ciotola e assestò con tutte le sue forze una manata sulla schiena dell'altro: «Ci stai ancora pensando, eh?...», gridò farfugliando.

Luzhen era un paesino isolato e si praticavano ancora certe vecchie usanze: prima che battesse la prima veglia erano già tutti a dormire con le porte sbarrate. Solo in due posti erano ancora svegli nel cuore della notte: uno era la Locanda della Prosperità, dove alcuni compagni di bagordi se la stavano spassando intorno al bancone mangiando e bevendo; l'altro era la casa accanto: la moglie del Quarto Shan, da quando era rimasta vedova l'anno prima, doveva mantenere se stessa e il figlio di tre anni con i filati di cotone che faceva con le proprie mani, perciò andava a dormire sempre molto tardi.

In quei giorni, in verità, non si sentiva più il rumore della filatura. Eppure, dal momento che a notte fonda c'erano solo due posti dove la gente non dormiva, solo al vecchio Gong e ai suoi compari della lo-

canda era dato sentire se in quella casa c'era rumore o silenzio.

Incassato il colpo, il vecchio Gong buttò giù un gran sorso di vino come se fosse perfettamente a suo agio e intonò una canzonetta popolare.

In quel momento la moglie del Quarto Shan stringeva tra le braccia il suo Bao'er seduta sul bordo del letto, l'arcolajo si stagiava silenzioso per terra. La luce fio-ca illuminava il viso di Bao'er, era rosso scarlatto con un alone scuro. La donna ragionava in cuor suo: aveva interpellato le listarelle di bambù per la divinazione, i voti a Buddha li aveva fatti, e anche i rimedi naturali erano stati provati. Come avrebbe fatto, se ancora non si fosse visto alcun effetto?... Restava solo da chiedere una diagnosi a He Xiaoxian. Ma forse, quella del piccolo Bao'er era una malattia che si aggravava di notte e migliorava di giorno, e arrivato domani, al sorgere del sole, la febbre sarebbe calata e il suo respiro affannoso si sarebbe placato: questo accade spesso ai malati.

La moglie del Quarto Shan era una donna semplice, non capiva quanto potesse essere terribile la parola «ma»: grazie a quella parola molte cose brutte per fortuna diventano belle, e, sempre a causa sua, molte cose belle si tramutano in disgrazie. Le notti estive durano poco: ben presto, poco dopo che il vecchio Gong e i suoi compagni avevano finito di cantare, a oriente sbiancò e in un attimo un argenteo barlume di luce filtrò dalla fessura della finestra.

Per la moglie del Quarto Shan non era stato facile come per gli altri attendere l'alba, le era parsa così len-

ta e ogni respiro di Bao'er sembrava durare un anno. Ed ecco a sorpresa s'era fatto chiaro e il chiarore del giorno sovrastava ora quello del lume... vide le narici di Bao'er dilatarsi e poi restringersi ritmicamente.

La donna sapeva che non era un buon segno, ed esclamò tra sé: «Ahimè!». Cosa posso fare?, rifletteva in cuor suo. Non c'era che una via: consultare He Xiaoxian. La moglie del Quarto Shan era una donna semplice, ma determinata, quindi si alzò e prese dall'armadio il denaro che aveva messo da parte ogni giorno: tredici monete d'argento e centottanta monetine di rame. Se le mise in tasca, chiuse a chiave la porta e con in braccio Bao'er corse diretta alla casa degli He.

Era ancora presto, ma a casa He già sedevano quattro pazienti. Con quattro monete d'argento comperò un numero per la visita, Bao'er era il quinto. He Xiaoxian tese due dita per sentirgli il polso: avrà le unghie lunghe più di dieci centimetri, si stupì la moglie del Quarto Shan dentro di sé. E rifletté: Bao'er dovrebbe farcela. E tuttavia non riuscì a contenere l'ansia e con un senso di oppressione, domandò:

«Signore, che malattia ha il mio Bao'er?».

«Un'occlusione alle cavità intermedie».

«Ma è grave?».

«Intanto fagli prendere due dosi».

«Respira a fatica e gli tremano le narici».

«Ha un eccesso di fuoco rispetto al metallo».

Pronunciata quella frase sibillina, He Xiaoxian chiuse gli occhi e la moglie del Quarto Shan non ebbe il co-

raggio di fare altre domande. Un uomo sulla trentina seduto di fronte a He le aveva già scritto la prescrizione; indicando dei caratteri scritti sull'angolo del foglietto, questi disse:

«Queste pillole salva-vita per il bambino le puoi trovare solo al negozio della Beneficenza Universale dei Jia!».

Presa la ricetta, lei uscì immersa nei suoi pensieri. Era una donna semplice, ma sapeva bene che la casa di He, il negozio dei Jia e casa propria formavano un triangolo, quindi le conveniva passare al negozio a prendere la medicina prima di tornare a casa. Anche il commesso tese le dita dalle lunghe unghie mentre leggeva lentamente la ricetta e lentamente la preparava. La moglie del Quarto Shan aspettava con Bao'er in braccio. Il bambino sollevò a un tratto la manina e con tutte le sue forze si strappò una ciocca dei suoi capelli scarmigliati. Non aveva mai fatto così prima. La madre rimase inebetita dalla paura.

Il sole era sorto da un pezzo ormai. Con il bambino in braccio e il sacchetto della medicina, la moglie del Quarto Shan lo sentiva sempre più pesante: il bimbo continuava a dimenarsi e la strada sembrava sempre più lunga. Non ebbe scelta e si fermò a riposare sulla soglia di una ricca abitazione; i vestiti le ghiacciavano pian piano la pelle, solo allora si accorse di aver fatto una sudata. Il bambino invece sembrava addormentato. Riprese a camminare piano, ma sentiva di non farcela, quando udì qualcuno dirle:

«Moglie del Quarto Shan, te lo porto io il bambino», sembrava la voce di Pelle Blu.

Alzò lo sguardo ed era infatti lui, che la seguiva con gli occhi assonnati.

Pur desiderando tanto in quel momento che un angelo scendesse a darle una mano, certo non voleva che quell'angelo fosse il Quinto. Tuttavia, questi aveva un che di cavalleresco, e voleva aiutare a tutti i costi, sicché alla fine, dopo qualche modesto rifiuto da parte di lei, ottenne il permesso. Infilò la mano tra il suo petto e il bambino prendendoglielo dalle braccia. La moglie del Quarto Shan avvertì un'ondata di calore al petto, e per un po' si sentì il viso avvampare fino agli orecchi.

I due fecero un po' di strada assieme. Il Quinto disse qualcosa, ma per lo più lei non rispose e dopo un po' lui le restituì il bambino, dicendo che aveva preso appuntamento per pranzare con gli amici proprio a quell'ora. La moglie del Quarto Shan si riprese il bambino, ma per fortuna la sua casa non era lontana e riconobbe Mamma Wang la Nona, della casa di fronte, seduta sul ciglio della strada.

«Come sta il bambino, moglie del Quarto Shan?» le domandò quest'ultima da lontano. «Sei stata dal medico?».

«Sì, ci sono stata... ma, Mamma Wang, tu hai una certa età e hai visto tante cose, forse è meglio che gli dia un'occhiata tu che sei esperta, come ti sembra...».

«Ehm».

«Come va?».

«Beh...», Mamma Wang osservò attentamente il bambino, poi annuì due volte con la testa e due volte la scosse.

Era già passato mezzogiorno quando Bao'er prese la medicina, la moglie del Quarto Shan studiò attentamente il suo aspetto: sembrava essersi calmato parecchio, ma nel pomeriggio aprì gli occhi improvvisamente, gridò «mamma!» e poi li richiuse, e parve riaddormentarsi. Dormì per un poco, la fronte e la punta del naso gli si imperlarono di sudore, la madre lo toccò leggermente e quello le si appiccicò alla mano come colla. Allora lei si affrettò a posargli una mano sul petto e scoppiò in singhiozzi.

Il respiro di Bao'er si fece tranquillo fino a cessare e la voce della madre da piagnucolio si trasformò in urlo. In quel momento accorsero molte persone, dentro casa c'era gente come Mamma Wang e il Quinto detto Pelle Blu, fuori c'erano invece il gestore della locanda e il vecchio Gong Naso Rosso. Allora Wang la Nona diede ordine che si bruciasse una sfilza di banconote finte, inoltre, dando in pegno due panche e cinque abiti prese in prestito un paio di monete d'argento per conto della moglie del Quarto Shan, per preparare del cibo da offrire a coloro che davano una mano.

Il primo problema era la bara. La moglie del Quarto Shan possedeva ancora un paio di orecchini d'argento e una forcina ricoperta d'oro. Wang la Nona incaricò il padrone della locanda di impegnarli e di comprare una bara metà a pagamento e metà a credito. Anche Pelle Blu si offrì volontario, ma Mamma Wang non glielo permise e gli affidò solo il compito di portare a spalla la bara l'indomani. «Vecchia bestia», la insultò lui e rimase lì in piedi scontento a tenere il broncio. Il padro-

ne della locanda se ne andò e tornò a sera dicendo che la bara doveva essere costruita al momento, sarebbe stata pronta solo a notte tarda.

Al suo ritorno, tutti gli altri avevano già cenato, infatti a Luzhen si praticavano ancora certe vecchie usanze e prima che battesse la prima veglia erano tornati tutti a casa a dormire. Solo il Quinto era ancora appoggiato al bancone dell'osteria a bere, mentre il vecchio Gong cantava i suoi stornelli.

In quel momento la moglie del Quarto Shan piangeva seduta sul letto, mentre Bao'er giaceva sdraiato, l'arcolajo si stagliava silenzioso per terra. Passò molto tempo e i suoi occhi parvero non aver più lacrime, erano spalancati e si guardavano intorno come trovassero tutto molto strano, era tutto impossibile. In cuor suo rifletteva: è solo un sogno, tutto questo è un sogno. Domani si sarebbe svegliata tranquilla nel suo letto con Bao'er che dormiva tranquillo accanto a lei. Anche lui si sarebbe svegliato e l'avrebbe chiamata: «mamma!», e pieno di vitalità e vigore sarebbe corso fuori a giocare.

Il canto del vecchio Gong s'era acquietato da tempo e alla Locanda della Prosperità avevano spento le luci. La moglie del Quarto Shan sgranava gli occhi ancora incredula... Cantò il gallo. A oriente sbiancò pian piano e un argenteo barlume di luce filtrò dalla fessura della finestra.

Il barlume argenteo si soffuse di rosso e la luce del sole subito dopo illuminò il tetto della casa. Lei sedeva intontita, gli occhi sgranati. Sussultò di spavento quando udì qualcuno bussare alla porta e corse ad apri-

re. Fuori uno sconosciuto portava qualcosa sulle spalle, dietro di lui Wang la Nona.

Ah, erano arrivati con la bara.

La bara fu richiusa solo nel pomeriggio, perché la moglie del Quarto Shan continuava a piangere e a guardare il figlio, e non si risolveva a farla chiudere. Per fortuna Mamma Wang si stufò di aspettare e si avventò come una furia, l'afferrò per spolarla di lì, e in qualche modo con l'intervento di tutti la bara fu chiusa.

Eppure la moglie del Quarto Shan si era occupata del suo Bao'er con tutto il suo amore, non mancava più nulla. Il giorno prima aveva bruciato una sfilza di banconote finte, al mattino aveva bruciato quarantanove rotoli dell'*Incantesimo della Grande Misericordia*¹ e quando depose il corpo nella bara lo vestì con i suoi vestiti più nuovi e raccolse i suoi giocattoli preferiti: una bambolina di terracotta, due ciotoline di legno, due bottiglie di vetro... e le posò accanto al cuscino. Alla fine Mamma Wang riesaminò e sistemò il tutto con le sue mani, e non mancava proprio nulla.

Quel giorno il Quinto Pelle Blu non si fece vedere; il padrone della locanda noleggiò due portatori per conto della madre e li pagò duecentodieci monete ciascuno perché deponessero la bara nel campo comune. Mamma Wang poi l'aiutò a cucinare e a sfamare tutti quelli che s'erano dati da fare, coi fatti o con le parole. Il cielo pian piano si tinse d'un colore che annun-

¹ Testo canonico buddhista, noto come *Sutra della Grande Compassione*.

ciava il tramonto, e anche gli ospiti che avevano mangiato assunsero inconsapevolmente l'aria di volersene andare... così finalmente se ne tornarono tutti a casa.

La moglie del Quarto Shan si sentiva girare la testa, si riposò un attimo e con sua sorpresa provò una certa sensazione di quiete. Ma subito dopo si sentì strana, diversa, le era successo qualcosa che non avrebbe mai immaginato potesse accadere, eppure era successo davvero. Più ci pensava e più le sembrava strano, si sentiva diversa: la stanza a un tratto s'era fatta troppo silenziosa.

Si alzò in piedi, accese la luce e la stanza parve ancor più silenziosa. Confusamente andò a chiudere la porta, quindi tornò e si sedette sul letto, l'arcolaio si stagliava silenzioso per terra. Cercò di concentrarsi e si guardò intorno, ma la sensazione di inquietudine aumentò, la stanza non solo le sembrava troppo silenziosa ma anche troppo grande e gli oggetti insignificanti. Quella stanza troppo grande la circondava e i vuoti oggetti l'opprimevano da ogni parte togliendole il respiro. Capiva ora che il suo Bao'er era morto davvero e non sopportava la vista della stanza, spense la luce e si sdraiò. Piangendo ripensò a quando Bao'er sedeva accanto a lei mangiando fagioli all'anice mentre lei filava il cotone e, sgranando i suoi occhietti neri, le aveva detto: «Mamma, il papà vendeva ravioli e anch'io voglio farlo da grande! Ne venderò tantissimi così guadagnerò tanti soldi e li darò tutti a te».

In quel momento ogni centimetro del tessuto di cotone che filava le sembrava pieno di significato, pieno

di vita. Ma ora? Ora la moglie del Quarto Shan non pensava più a nulla... L'ho già detto, era una donna semplice. A cosa poteva pensare? Sentiva soltanto che quella stanza era troppo silenziosa, troppo vuota, troppo insignificante.

Tuttavia, anche se era una donna semplice, lei sapeva che non si può rinascere, non avrebbe più rivisto il suo Bao'er. Sospirò e parlando a se stessa disse: «Bao'er, dovresti essere ancora qui, vienimi a trovare in sogno». Perciò chiuse gli occhi, per addormentarsi al più presto e incontrare il suo Bao'er. Il suo respiro pesante attraversò il silenzio, il grande spazio vuoto e insignificante, lei lo udì e comprese tutto. Nebulosamente la moglie del Quarto Shan entrò nel regno dei sogni, la stanza era immersa nel silenzio. In quel momento il vecchio Gong Naso Rosso aveva finito di cantare le sue canzonette da un pezzo, uscì barcollando dalla Locanda della Prosperità, ma si schiarì la gola e riprese a cantare:

«Mio dolcemente, poverina tutta sola...».

Pelle Blu lo afferrò per la spalla e i due se ne andarono spintonandosi e ridendo sguaiatamente.

La moglie del Quarto Shan dormiva da tempo, il vecchio Gong e il suo compare se ne erano andati e la Locanda della Prosperità aveva ormai chiuso. In quel momento Luzhen era immersa nel silenzio. Solo la notte scura s'affrettava pensando a diventare domani, e poi alcuni cani ululavano nascosti nel buio.

Giugno 1920